

































# LA PRESSIONE NEMICA SUL FRONTE AFRICANO CONTENUTA DAVANTI ALLE NUOVE LINEE

**Altri attacchi al convoglio anglo americano - Una nave da guerra, una corvetta e un grosso trasporto affondati - Due incrociatori, un'altra unità e nove piroscafi colpiti**

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica, in data 10 novembre, il seguente Bollettino N. 898:

In Egitto la pressione avversaria sulle unità italo-germaniche, che stanno effettuando un nuovo schieramento, è stata contenuta nel corso di aspri combattimenti; in duelli aerei cinque apparecchi britannici venivano abbattuti da caccia tedeschi.

Sono proseguiti con successo, nel Mediterraneo occidentale, gli attacchi dell'aviazione dell'Asse contro le forze navali anglo-americane.

Questa notte velivoli nemici hanno lanciato bombe drompanti e incendiarie nei dintorni di Cagliari, causando alcuni danni all'abitato di Uta; sono segnalati un morto e sei feriti.

## Il comunicato tedesco

Berlino, 10 novembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Africa Settentrionale, le truppe germano-italiane si sono spostate ulteriormente verso ovest. Il nemico incalzante è stato trattenuto in violenti combattimenti di retroguardia. Apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto cinque velivoli da caccia britannici.

Storni di aerei da combattimento e sommergibili hanno conseguito nuovi successi nel corso di attacchi proseguiti giorno e notte contro le forze navali e le navi trasporto anglo-americane davanti alle coste dell'Africa settentrionale francese.

Apparecchi da combattimento hanno incendiato un incrociatore e ne hanno danneggiato a colpi di bomba un altro. Inoltre sono state più volte gravemente colpite 8 grandi navi mercantili tra cui un piroscafo per passeggeri di 19 mila tonnellate ed un trasporto di 10 mila tonnellate.

Sommergibili hanno affondato un grosso trasporto di truppe di 14 mila tonnellate, hanno danneggiato un trasporto di truppe di 15 mila tonnellate con due siluri, ed hanno distrutto una corvetta.

In un attacco notturno contro una formazione di incrociatori sovietici, sono state sfilate due navi da guerra nemiche, una delle quali è esplosa, mentre l'affondamento dell'altra non ha potuto essere osservato a causa dell'intenso fumo che si era sviluppato.

## La situazione

L'aggressione contro il Marocco e l'Algeria perpetrata con la speranza di avere facilmente ragione di difensori che non sono né italiani né germanici e che si sperava diventassero alleati (degaullisti) piuttosto che nemici, venne ufficialmente motivata al principio come una conseguenza della necessità di difendere il Marocco e l'Algeria da una pretesa minaccia dell'Asse. La tesi non era sostenibile. Il fatto che l'Asse ha sempre rispettato tale territorio, dopo la sconfitta della Francia, è un argomento troppo inoppugnabile perché Londra e Washington potessero negarlo. E i veri motivi dell'aggressione, sia pure con le consuete reticenze, sono svelati a poco a poco dagli stessi dirigenti delle Nazioni Unite.

Cordell Hull, il segretario di Stato nordamericano durante una conferenza di stampa - ad analogia domanda rivoltagli da un giornalista - ha risposto che il rispetto della neutralità comportava limiti che sono stati dalla esistenza di questa nazione. E i veri motivi dell'aggressione, sia pure con le consuete reticenze, sono svelati a poco a poco dagli stessi dirigenti delle Nazioni Unite.

Eden ha risposto al Ministro di Svizzera che il rispetto della neutralità è condizionata a certe imprescindibili esigenze.

Churchill è stato anche più esplicito e, lasciando al Presidente americano la gloria e la responsabilità del piano di invasione, ha detto con qualche esagerazione, che in Marocco e in Algeria è stato costituito il secondo fronte, confermando anche con tale vanteria che lo scopo dell'impresa è schiettamente strategico.

Il londinese «Daily Mail» as-

serisce che l'attacco contro il Nord-Africa francese «testimonia il desiderio nutrito dagli Stati Uniti di vincere la guerra nel minor tempo possibile». Ma non avevano gli Stati Uniti proclamato che più tempo sarebbe passato e più facilmente sarebbero state sconfitte le Potenze del Tripartito? Il «Daily Mail» non fa che confermare il fatto notorio che la guerra sottomarina condotta dal Tripartito lungo tutte le linee di rifornimento inglesi ed americane rende ogni giorno più problematica l'alimentazione della loro macchina bellica.

Stalin infine - scaricando una doccia fredda sul troppo facile entusiasmo iniziale di Londra e di Washington - ha affermato che egli aspetta tuttavia la costituzione di un vero secondo fronte.

D'altra parte, le scacchiere nel quale l'aggressione è stata perpetrata - il Mediterraneo - dimostra che gli anglo-americani non potendo fondatamente decidere l'apertura d'un secondo fronte in Europa, devono a tutti i costi tentare di svincolarsi dalla ferrea morsa che da due anni

ad opera principalmente dell'Italia, ostacola tutte le loro mosse e allunga enormemente le rotte dei rifornimenti al Medio Oriente, sottoposte all'implacabile controllo dei sommergibili del Tripartito. «La conquista del Mediterraneo» - afferma la «Reuter» - costituisce la parte vitale della strategia europea degli alleati. Dovevano abbreviare le nostre vie marittime e salvare conseguentemente migliaia di tonnellate e mesi di tempo prezioso. In secondo luogo vi è pure il fatto importantissimo che con il possesso di base lungo le coste dell'Africa settentrionale rimane aperta la porta per il nuovo passo: l'invasione dell'Europa hitleriana.

Senonché la «Reuter», che dice la verità nella prima parte del suo commento - in quanto porta una nuova conferma al fatto che il Mediterraneo è chiuso al passaggio dei rifornimenti britannici e americani - corre molto avanti nell'anticipare gli sviluppi della mossa iniziale. A parte il fatto che la partita non è chiusa neppure in Algeria e al Marocco, resta da osservare che la via scelta dagli americani non

è certo facile. Il Mediterraneo non è una porta aperta. Lo apprendono a loro spese le unità inglesi ed americane ed i grossi trasporti che nelle acque di Algeri ricevono duri colpi dalle forze aeree e sottomarine dell'Asse. Ogni ulteriore tentativo troverebbe ostacoli anche più forti da superare. L'Italia continuerà a contrastare validamente, come finora, gli ambiziosi e illusori piani del nemico.

## Il popolo italiano deciso a fronteggiare la situazione

Stoccolma, 10 novembre

I giornali svedesi del mattino riportano corrispondenze dei loro inviati a Roma in cui sono descritte le ragioni del popolo italiano di fronte al più recente avvenimento in particolare allo sbarco americano nell'Africa francese.

«Il popolo italiano», scrive ad esempio lo Zensky Dagbladet, da tempo ha visto il corso delle forze armate di terra e di mare, e ha sentito di responsabilità e di comprensione. Lungi dall'essere spaventato dall'azione alleata, esso si è ancora più rafforzato nella ferma decisione di fronteggiare la situazione e gli avvenimenti futuri con tutta l'energia e con tutti i mezzi che sono a sua disposizione».

## Direttive di Galbiati ai comandanti delle Legioni

Roma, 10 novembre

Stefano il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto alla Città Universitaria, ai centocinquanta comandanti delle Legioni del territorio nazionale, presenti i comandanti di Zona, quelli della Milizia artiglieria contrerea, marina, universitaria e confinata, e gli ufficiali generali di collegamento con le grandi unità mobilitate e gli ufficiali generali e superiori del comando generale.

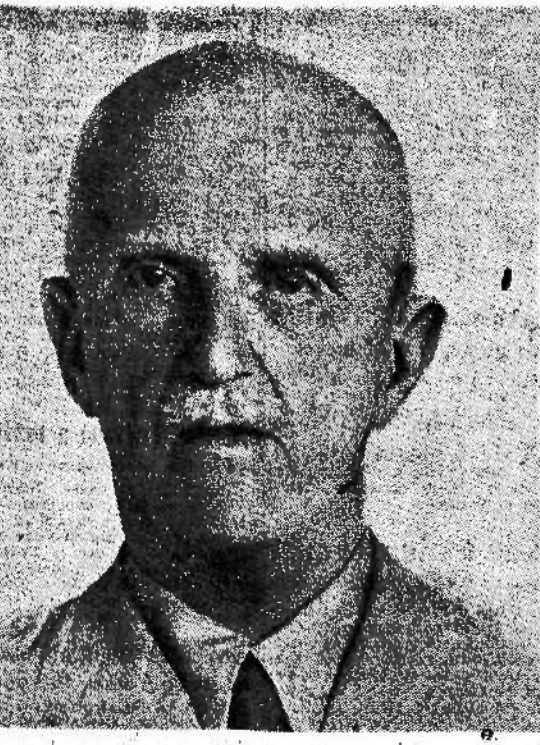
Alla fine conclusiva del rapporto hanno presenziato il Maresciallo Segretario del Partito ed il Sottosegretario agli Interni. I comandanti di Legione, tutti reduci di guerra, molti avvincenti nella guerra attuale per mutilazioni o ferite, hanno ampiamente riferito sulla efficienza delle formazioni legionarie, testimoniando che la Camice nera, all'inizio del terzo decennio del regime, vibrò più che mai di quella fede che le raccolse sotto i segni del Littorio con una sola ferma volontà: combattere. Il generale Galbiati, ordinato agli intervenuti di intensificare l'addestramento delle camice nere, ha parlato delle camice nere intanto su tutti i fronti d'ardore guerriero della Milizia, ha rapidamente illustrato la situazione politico-militare ed ha impartito le direttive per conseguire con l'impegno volontario delle forze giovanili, l'ulteriore potenziamento della Legione.

## Andrews nuovo comandante

Stoccolma, 10 novembre

Il generale Andrews, che ha tenuto questo fine settimana il comando delle forze nordamericane nel Medio Oriente, è stato improvvisamente sostituito dal generale statunitense Andrews, giunto da sei giorni al Cairo. Il generale Andrews è stato affidato l'incarico di presiedere l'attacco logistico delle truppe nordamericane in Egitto.

# Il Re soldato



Il Re, dopo avere ricevuto la protesta dell'ambasciatore francese, al quale è stato consegnato il passaporto, si è recato a Palazzo Reale.

Il popolo italiano pronuncia oggi i voti e gli auguri più fervidi per il suo Re, nel suo settantesimo onomastico. Il Re italiano venera e ama il Re, poiché in Lui si specchia, nei suoi quarantadue anni di Regno, ved e riconoscenza, giorno per giorno, la propria passione, le proprie speranze, le proprie lotte, le proprie vittorie. Se una monarchia può ascendere a giusta gloria solamente quando le sue sorti si identificano in tutto e per tutto con quelle della Nazione su cui è chiamata a regnare, nessun re ebbe mai la stessa coscienza di questa grande e mistica realtà, come Vittorio Emanuele III. Pochi sovrani furono chiamati a regnare in momenti d'ansia e di smarrimento come Lui; ma pochi sovrani ebbero anche la perfetta sensibilità, la stessa passione di quelli che erano i bisogni, i dolori del popolo, di quelle che erano le profonde cause del disagio. In questa Italia che il suo grande avo appena quarant'anni prima aveva quasi per un portento di volontà e di genio unificata e costituita in regno, in questa Italia cui spettavano così grandi compiti e che ancora protestava la grave fardello della tragedia della guerra, il Re ha dimostrato la sua grande capacità di sacrificio e di sacrificio.

Il Re ha guidato il suo popolo a nuove grandi imprese; il Re ha finalmente deciso l'ora delle risoluzioni supreme, la guerra che deve definire i prossimi secoli di storia umana, e nella quale l'Italia occupa il posto che le compete di formidabile, di grande, di vittoriosa. Il Re ha conosciuto solamente la vittoria, la vittoria dei grandi, la vittoria pagata col sudore del sangue, la vittoria che non poteva essere. Egli che ha, con fervido ardore, guidato passo passo l'Italia verso la sua nuova grandezza, a questa grandezza imprime anche il sigillo supremo dell'ultima vittoria. Questa è la mutua promessa che popolo e Sovrano si scambiano in questo giorno.

b.t.

# L'ATTACCO ALL'ALGERIA E AL MAROCCO Pétain assume il comando di tutte le forze francesi

**L'ammiraglio Darlan è rimasto ad Algeri "ospite", degli americani - Duri combattimenti ad Orano  
Una colonna nemica fermata presso Casablanca - La risoluzione del partito popolare di Doriot**

Parigi, 10 novembre

Il maresciallo Pétain ha assunto il diretto comando dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il Gabinetto del Capo di Stato a Vichy ne ha dato comunicazione in questa forma: «A mezzogiorno e trenta il maresciallo Pétain, capo dello Stato, ha preso la seguente decisione: In assenza dell'ammiraglio Darlan, lo assume a partire da oggi il comando in capo della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione. Per il momento non posso dare altro che una conseguenza: che ognuno compia il proprio dovere con disciplina nell'ordine e nella calma».

Agli ammiragli e generali francesi che si trovano nel Nord-Africa Pétain ha inviato il seguente messaggio: «Ho dato ordine di resistere all'aggressore. Ripeto l'ordine dato».

Come è noto, in Marocco dirige la resistenza il generale Nogues, agli ordini di Vichy. Meno chiari appaiono in Algeria dove pure continua la resistenza, specie nella regione di Orano, la posizione del generale Bretteville. Come si ricorda, Darlan e il generale Juin si recarono ad Algeri al principio dell'azione nordamericana e diressero fra l'altro la resistenza di quelle città che d'altronde cessarono dopo l'armistizio di essere protette e difese.

Si apprende inoltre che il generale Chetani ha potuto da Vichy raggiungere Costantina e di là assumere la direzione amministrativa dell'Algeria. Va notato peraltro che in Marocco particolare importanza agli effetti del valutare la situazione che la resistenza delle unità della flotta francese che erano poste finora sotto il comando di Darlan e fin qui rinviata tanto in Algeria quanto in Marocco, particolarmente in Algeria, è di grande importanza.

Ricevendo i rappresentanti della stampa francese ed estera l'ambasciatore De Brion, delegato del Governo francese nella zona occupata, ha invitato questa sera nel suo appartamento a cena il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze anglo-americane da sbarco ha dovuto ammettere con rammarico il vigore e l'efficacia delle resistenze, nonostante che in precedenti comunicati egli avesse dichiarato a scopo propagandistico che non era da prevedere, né si era incontrato, alcun serio ostacolo da parte francese.

Ricevendo i rappresentanti della stampa francese ed estera l'ambasciatore De Brion, delegato del Governo francese nella zona occupata, ha invitato questa sera nel suo appartamento a cena il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze anglo-americane da sbarco ha dovuto ammettere con rammarico il vigore e l'efficacia delle resistenze, nonostante che in precedenti comunicati egli avesse dichiarato a scopo propagandistico che non era da prevedere, né si era incontrato, alcun serio ostacolo da parte francese.

La resistenza e mantengono in più punti l'attacco, contro le forze di sbarco nordamericane. Sono smentiti i nuovi pretesi sbarchi ad Agadir e a Mogador. Presso Casablanca una colonna nemica "promessa" da Fedalah è stata fermata dal fuoco delle artiglierie ed è entrata in azione anche la corvetta Jean Bart.

In sostanza, dal punto di vista militare, le rispettive posizioni non hanno subito notevoli mutamenti, mentre dal punto di vista politico, i poteri risultano saldamente in mano delle autorità francesi, senza che vengano più segnalati foccoli di dissidenza.

In Algeria la situazione appare più confusa. I combattimenti sono particolarmente accaniti presso Orano. Le forze nordamericane, appoggiate da elementi blindati, puntano su questa città e ne tentano l'accerchiamento, incontrando ancora resistenza. Un tentativo di tregua d'armi proposto dai comandi delle forze di sbarco è stato respinto dai francesi che continuano a combattere.

Ad Algeri e nella zona non vi sono importanti novità. Le forze di sbarco sono in parte aumentate. Si sono avuti allarmi aerei ed attacchi dell'aviazione dell'Asse sulle forze navali.

A parte ciò, per quanto riguarda il Marocco, l'Algeria e persino la Tunisia, le stazioni radio anglo-americane diffondono un torrente di false e contraddittorie notizie tendenti a disorientare le forze di resistenza nell'Africa settentrionale francese.

## Nessuno sbarco in Tunisia

Le informazioni di fonte straniera che segnalano l'ingresso delle truppe americane in Tunisia e la loro avanzata verso Biserta sono prive di qualsiasi fondamento. Il tempo è peggiorato lungo la costa marocchina e il mare grosso dell'Atlantico potrebbe ostacolare il flusso di rifornimenti e di rifornimenti ai contingenti americani colti sbarcati.

Le nostre truppe proseguono le loro operazioni senza debolezze. Si rileva in modo particolare il lodovico atteggiamento delle truppe

marocchine e oranesi; e il contributo che Jean Bart alla difesa di Casablanca. La marina e l'aviazione si prodigano, malgrado le perdite che subiscono.

Ad Orano sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe oppongono una resistenza accanita. Il porto è stato reso inutilizzabile.

A Casablanca il nemico arrestato ieri sera, non ha potuto proseguire la sua avanzata.

Nelle acque marocchine una nave da guerra americana è stata colpita da un siluro e si è incendiata. La nave è abbandonata all'inspiegamento di due nostre torpediniere.

Da fonte americana si hanno le prime ammissioni sulle perdite subite dalla flotta nelle acque del Marocco. Le perdite iniziali di navi americane, sono state, nelle acque di Orano, di due cacciatorpediniere e di un trasporto.

## L'azione degli "Stukas"

Sette ore di volo - In picchiata sulle navi nemiche al crepuscolo

Berlino, 10 novembre

Una corrispondenza di guerra pubblicata questa sera dalla Nachtzeitung narra il primo attacco compiuto dalle squadriglie di "Stukas" partiti dagli aerodromi di Bligny contro il grande convoglio americano, mentre queste stava per giungere davanti ad Algeri. Fra l'altro il giornalista riferisce che le squadriglie sono rimaste in volo per oltre sette ore.

Dopo aver superato la lunga rotta sul Mediterraneo a quota variabile fra i tre e quattromila metri, gli "Stukas" ad un certo punto formarono uno strato a nuvole dirigendosi in picchiata sulle navi del convoglio nemico che iniziavano subito un violentissimo fuoco contraereo. L'impresa per gli "Stukas" era estremamente difficile, ma tuttavia essi riuscirono a portare brillantemente a termine senza subire alcuna perdita. Infatti, mentre varie navi anglo-americane erano andate a finire in fondo al mare o erano gravemente danneggiate, tutti i velivoli tedeschi fecero ritorno alle basi.

Nella stessa corrispondenza si rileva che gli attacchi delle squadriglie germaniche vennero effettuati nel pomeriggio e precisamente che essi cominciarono davanti alla città algerina alle ore 18.10.

La formazione navale nemica era assai forte, ma essa non aveva potuto compiere una vera azione di sorpresa perché fin dalla sua partenza da Gibilterra era stata controllata, in ogni suo movimento, dalle forze aeree navali dell'Asse.

## Il discorso di Churchill

La portata delle azioni nel Nord

Polonia con gli americani

Ministro per liquidare l'impero britannico

Roma, 10 novembre

Un discorso tenuto come di consueto al banchetto annuale del Lord Mayor di Londra Churchill ha detto che la battaglia dell'Egitto è per quanto importante in se stessa, è stata concepita e decisa quale preludio alla grande impresa iniziata dagli Stati Uniti nel paese del Medio Oriente. Il presidente Roosevelt è l'autore di questa impresa e lo sono il suo aiutante attivo e ardente.

Il punto interessante del discorso è quello in cui Churchill polemizza implicitamente con le numerose e avvincenti voci nordamericane le quali vorrebbero che gli Stati Uniti si sentono certo di combattere per la conservazione dell'impero inglese, e ad affermare che la battaglia di Egitto è una questione dell'impero britannico.

«Eccorre qui chiarire un punto - ha detto il Primo Ministro inglese - Noi abbiamo tutte le intenzioni di tenere ciò che è nostro. Non sono diventato il Primo Ministro del Re per presiedere alla liquidazione dell'impero britannico».

## Una corazzata britannica silurata nell'Atlantico

Berlino, 10 novembre

Da fonte militare si apprende che un sommergibile tedesco operante nell'Atlantico ha colpito con un siluro, danneggiandola gravemente, una corazzata inglese del tipo «Queen Elizabeth».

## Knox getta acqua sugli entusiasmi prematuri

Buenos Aires, 10 novembre

Il ministro statunitense della Marina, Knox, ha detto che la vittoria di Rommel non si ha ancora in pugno e che il nemico è abile. Esiste la possibilità che Rommel riceva rinforzi e che la battaglia si trasformi in una lotta a lunga scadenza.

È quindi da stolti gridare vittoria senza questa non è stata conseguita.

# Dura lezione alla Raf sull'Europa nord-occidentale

**20 velivoli tra cui parecchie fortezze volanti abbattuti - Dover e Folkestone bombardate - Un reggimento di cavalleria sovietico sbaragliato nel Caucaso**

Berlino, 10 novembre

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Durante azioni locali di combattimento in montagna tra Novorossisk e Tuapse, sono state conquistate alcune alture e sono stati respinti in parecchi punti attacchi nemici.

Nel settore del Terek le condizioni meteorologiche e del terreno, particolarmente avverse, pregiudicano le azioni di attacco delle truppe germaniche e romene. Nonostante forti contrasti nemici sono stati conseguiti progressi in duri combattimenti.

A nord est di Moxdok un nostro attacco, condotto durante una violenta bufera di neve, ha sbaragliato un reggimento di cavalleria ed un altro reparto di forze nemiche.

A Stalingrado attività di pattuglie.

Sul fronte del Don truppe nemiche hanno riacquisito in contrattacco il nemico che attaccava.

Reparti d'assalto hanno distrutto a nord-est di Voronez un certo numero di fortini nemici con i proiettili.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte, poderose forze aeree da combattimento hanno preso parte in attacchi concentrici al marciamento del traffico dei rifornimenti nemici. Stazioni ferroviarie, nelle quali era intenso traffico, sono state distrutte; parecchi treni e depositi di vetovagliamenti sono stati colpiti.

Di notte aerei da combattimento hanno incendiato gli impianti della stazione di Toropez.

La battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

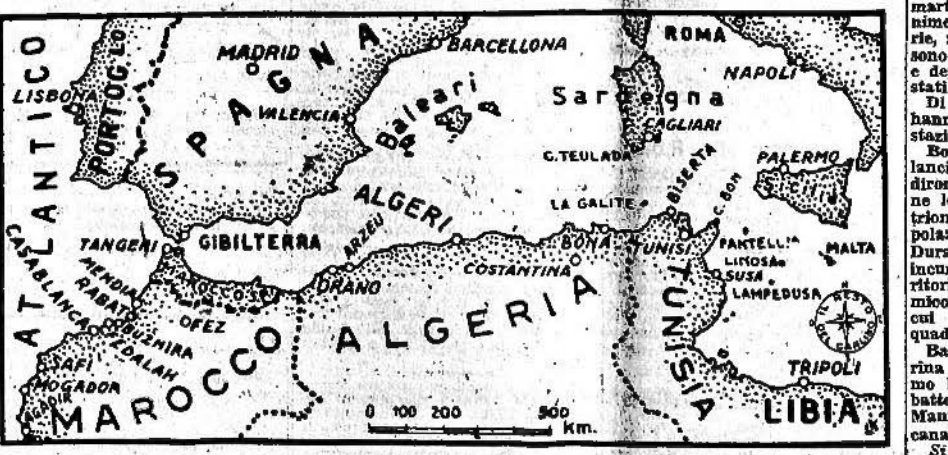
che hanno conquistato parecchie alture di particolare importanza per lo sviluppo delle successive operazioni.

Nella regione del corso superiore del Terek l'attacco delle truppe germaniche ha guadagnato altro terreno. Non ostante i combattimenti fossero ostacolati dal gelo, dalla nebbia e dalle bufera di neve, le formazioni germaniche, sbarcate dopo la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».

In merito alla battaglia di Stalingrado, un P.K. è ripresa fra l'altro: «I fanti tedeschi hanno dovuto combattere duramente alle prese con infernali insidie e sorprese. Essi, i polacchi, ricordano che la disperata resistenza nemica, hanno conquistato vari capisaldi ad ovest della strada militare georgiana, e secondo le ultime notizie, risulta che noi si trovano attualmente impegnati in duri combattimenti nelle case».





# LA NUOVA LEGGE URBANISTICA

## La nuova legge urbanistica

Importanza sociale della nuova legge - Tempestività del provvedimento - Suoi concetti informativi generali

Gli dallo scorso anno si venivano a determinare precisi rapporti fra la proprietà privata e il superiore interesse della Nazione con l'emanazione del nuovo Codice Civile, il quale, al titolo II del Libro della proprietà, stabilisce (art. 36) che «la proprietà fondiaria è soggetta a regole particolari per il conseguimento di scopi di pubblico interesse nei casi previsti dalle leggi speciali e dalle disposizioni contenute nelle sezioni seguenti» e cioè nella sezione II (art. 37 a 47 inclusi) nella sezione III (art. 48 a 56 inclusi), nella sezione IV (art. 57 a 59) e nella sezione V (art. 60 a 63 inclusi), disciplinanti rispettivamente «l'ordinamento della proprietà rurale», la «bonifica integrale», i «vincoli idrogeologici e le difese fluviali» e le «proprietà edilizie».

Queste disposizioni riassumono chiaramente il concetto della funzione sociale come limite del diritto di proprietà, sviluppando, per così dire, quanto è basilare e sancito dall'art. 28 dello stesso Codice del 1942, che suona: «Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inalienabili. Tuttavia, quando l'interesse pubblico legittimo esige, può essere esente da cederle in tutto o in parte, mediante una giusta indennità, conforme alle leggi».

E fra le leggi speciali indicate dall'art. 36 del Libro della proprietà è da segnalarsi con particolare evidenza la nuova Legge urbanistica della quale era attesa la compilazione e la promulgazione per il riordinamento, la coordinazione e l'unificazione di tutte quelle norme che frazionatamente, sparse in numerose leggi speciali, hanno finora disciplinato l'assetto e lo sviluppo dei nostri centri abitati.

L'Istituto Nazionale di Urbanistica e cioè l'unione di tutti gli ingegneri ed architetti italiani che più particolarmente curano la disciplina urbanistica, si era da anni occupato e preoccupato della necessità di giungere a tale unificazione di norme portandovi il proprio determinante contributo di competenza studio: ed a riassumere l'aspetto di tutti gli urbanisti italiani e il frutto di una preparazione di singoli individui e di organi collettivi, conclusi i lavori del I. Congresso Nazionale di Urbanistica tenutosi in Roma nell'aprile 1937 con un voto che dichiarava «opportuna ed urgente» una legge edilizia generale, indicandone le principali e fondamentali caratteristiche.

Senza discontinuità e con perfetta fusione fra i tecnici della materia e gli organi legislativi, attraverso la coordinazione predisposta dal regime fascista-corporativo, si era giunti a questa legge, il cui scopo è l'impulso e l'impulso è chiarito nell'art. 1, intitolato appunto: «Disciplina dell'attività urbanistica e suoi scopi», che dice: «L'aspetto e l'attività edilizia dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere del territorio del Regno sono disciplinati dalla presente Legge. Il Ministero dei lavori pubblici vigila sull'attività urbanistica anche allo scopo di assicurare, nel rinnovamento ed ammodernamento del centro urbano, l'edilizia della città, il rispetto dei caratteri tradizionali, di favorire il disurbanamento e di frenare la tendenza all'urbanesimo eccessivo».

E' veramente interessante segnalare il contenuto organico di questo primo articolo che viene poi sviluppato e chiarito dagli articoli seguenti: si è abbandonato il vecchio e fallace concetto del corpo urbano e si è stante e la perniciosa tendenza a disciplinare soltanto l'assetto e l'incremento degli agglomerati urbani, e si è esteso a tutto il territorio del Regno una «coordinata disciplina urbanistica, considerando non soltanto e separatamente gli elementi planimetrici dell'organismo cittadino e della sua stretta zona d'influenza, ma tale organismo e complesso nel quadro generale di tutte le gravitazioni e di tutte le funzioni che esso deve accogliere, assistere ed assolvere, nella larga e sintetica visione del supremo interesse nazionale».

Procederemo successivamente all'esame dei provvedimenti previsti dalla Legge urbanistica e della loro portata: accenniamo soltanto per ora, che dopo di avere determinato quale sarà l'ordinamento statale dei servizi urbanistici, la legge stessa stabilisce come sarà attuata la disciplina urbanistica futura e prevede i piani territoriali di coordinamento, piani regolatori comunali generali informati al relativo piano territoriale e piani regolatori particolari regolati per la loro esecuzione.

Fissa poi le norme per l'attuazione dei piani regolatori comunali, per la formazione dei rispettivi regolamenti edilizi e per la loro attuazione, con un corredo di disposizioni generali e transitorie.

E' tutto un complesso armonico di disposizioni intese a rendere possibile in un equilibrio secondo fra l'azione e la sorveglianza devoluta agli enti pubblici e la collaborazione dei privati cittadini, l'assetto generale del nostro Paese perché venga più idoneo ad ospitare con favore il suo popolo sempre più numeroso e laborioso, a consentire senza attriti ed inceppamenti lo svolgimento regolare dei traffici, a coordinare le attività agricole industriali e commerciali, ad adeguare in una parola, l'organizzazione al livello della sua importanza di grande Nazione.

Il momento non poteva essere più opportuno per l'emanazione di una legge siffatta. La sosta delle attività edilizie, imposta dalla necessità di riservare ogni bene ed ogni energia allo sforzo bellico, non solo è tornata propizia alla conclusione dei severi studi preparatori della legge, ma è anche favorevole a disporre già fin d'ora i progetti che per il non lontano domani dovranno essere pronti e decisi, dopo la vittoria, il Paese possa riprendere senza ulteriori danni attese la sua attività produttiva di pace.

Ed ecco che si è tracciato il programma generale al quale tutte le iniziative dovranno conformarsi, si è formato il quadro entro il quale verranno ad inserirsi le opere pubbliche e private.

Con assoluto e geloso rispetto delle tradizioni artistiche e delle bellezze naturali italiane, con preminente considerazione del coordinamento e dell'adeguamento delle vie di trasporto stradali, ferroviarie, navigabili, con oculata vigilanza tesa ad impedire il dannoso fenomeno dell'urbanesimo ed anzi a favorire quanto sia possibile il di-

## Nel decennale della morte di Augusto Murri

Un pellegrinaggio di allievi alla tomba - La coniazione di una medaglia-ricordo - Una visita alla casa natale a Massera

Mentre perdura la eco delle onoranze celebrative del centenario della nascita di Augusto Murri, al compimento del primo decennio dalla morte del Maestro pare che il rimpianto per tanta perdita sia mitigato dal sentire in noi questo sommo scienziato, più che un uomo, la genialità della sua mente, il cuore generoso acceso di amore patrio e gli impareggiabili ammaestramenti di clinico e di educatore.

Oggi gli allievi devoti si recano a Fermo per rendere omaggio alla tomba del Maestro. E intanto la Società Medica ha provveduto a coniare una medaglia di bronzo in pochi centesimi, opera insignite dello scultore Mistruzzi, e recante una leggenda latina dettata dal prof. Arturo Masetti.

Bologna, che lo ebbe cittadino onorario e che solo gradiva profonda per la sua grande opera benefica, avrà ben presto provveduto perché il nome di Augusto Murri sia ricordato e perpetuato in una via importante della città ad ammirazione dei posteri.

Prossimo concerto a beneficio delle famiglie dei bersaglieri combattenti

Prossimamente avrà luogo al Teatro Comunale un concerto vocale ed strumentale a beneficio delle famiglie dei bersaglieri che combattono in armi per la Patria e promosso dalla Compagnia bersagliera «Guglielmone».

Il documento di identificazione per le vendite di articoli d'abbigliamento

L'Unione Commercianti comunica che il Comitato Compravenditori per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha precisato che il venditore al pubblico di articoli dell'abbigliamento ha l'obbligo di accertare l'identità dell'acquirente e di assicurare che lo stesso acquisti con la carta di vestiario personale o del suo familiare; tale obbligo sussiste anche dopo l'abolizione del registro delle vendite.

Gli oggetti di abbigliamento e i tessuti non possono essere venduti al consumatore se non previa presentazione della carta d'identità o di altro documento riconosciuto equipollente (tessera del P.N.F., tessera ferroviaria, libretto di identificazione emesso dalle Amministrazioni dello Stato).

Le definitive norme che regolano la spedizione delle corrispondenze postali

Dove l'indicazione del mittente non è prescritta - Il timbro degli uffici pubblici e l'intestazione di quelli privati - L'uso delle buste litografate e comuni

Per l'esatta interpretazione delle norme contenute nell'articolo 28 della Gazzetta Ufficiale, relativo alla disciplina del servizio di corrispondenza postale e di telecomunicazioni in tempo di guerra, la Direzione provinciale delle Poste e Telegrafici ricevette le istruzioni dal competente Ministero, precisa per norma degli uffici e del pubblico, i criteri che debbono essere seguiti:

Indirizzo delle corrispondenze - Le corrispondenze, anche spedite per posta speciale, devono essere intestate al mittente e conoscere il destinatario ed anche il solo cognome se il destinatario è una persona fisica.

Qualora le corrispondenze siano dirette ad enti, aziende, associazioni, ecc., occorre sempre specificare nell'indirizzo il nome di essi, non essendo ammesso, se non previa autorizzazione, il solo riferimento a caselle postali, casellari privati, ecc.

L'indicazione del nome, cognome e indirizzo del mittente deve figurare su tutti gli oggetti di corrispondenza lettere, cartoline illustrate, biglietti, postali, manoscritti, ecc., compresi pacchi, ecc., ecc.

Per quanto concerne particolarmente le stampe, si precisa che tale indicazione non è prescritta quando l'invio viene effettuato direttamente dagli editori sempre che negli invii non figurino indirizzi dell'editore.

L'indicazione del mittente contenente può essere apposta in qualunque maniera, o a mano, a stampa o macchina o a mezzo di timbro.

Corrispondenze spedite dalle pubbliche amministrazioni - Il timbro innovato per le corrispondenze spedite da uffici pubblici ammessi all'esenzione delle tasse postali.

Le corrispondenze spedite da uffici pubblici, enti prestatari o pubblici, regolarmente esentate, sono tassate a carico del destinatario, dovranno avere all'esterno il timbro ufficiale dell'ufficio mittente.

Tale indicazione deve pure, sempre figurare sulle corrispondenze spedite da funzionari delle Amministrazioni statali nonché di enti pubblici i quali sogliono trattare indifferentemente questioni di ufficio private e di corrispondenza.

Le corrispondenze spedite da funzionari di enti pubblici, i quali sogliono trattare indifferentemente questioni di ufficio o private usano carta e buste intestate all'Ufficio a cui appartengono o imperativamente alla carica da essi rivestita, (esempio: aziende: il Presidente; Beni: il Direttore ecc.) dovranno recare l'indicazione nominativa del mittente, comunque apposta (a stampa, a macchina, a mano o con timbro). Le corrispondenze frangenti a macchina dovranno avere lo stesso trattamento.

Uso delle buste. - Non è consentita alcuna remora per l'uso delle buste con fodera interna, intendendo per tali solo quelle aventi nell'interno un ripiegamento che in genere è costituito da carte sottili. E' quindi consentito l'uso di buste internamente litografate o colorate.

Contenuto delle corrispondenze. - E' vietato, fra l'altro, l'uso di:

Spazio di bassa macelleria

Per domani, giovedì, sono invitati ad acquistare la carne tutti gli abitanti della città, dalle ore 8,30 alle 10 e dalle 10,30 alle 12.

## I grandi spettacoli del Comunale

Forti richieste dei biglietti per le prime rappresentazioni - Procedono le prove dei «Balletti» - Il libretto della «Tarantola»

Continua, assai notevole, richiesta dei biglietti per gli imminenti spettacoli straordinari del Comunale. Così che è fin d'ora fondata la certezza di vedere il nostro «Mammone» e l'«Azzurro» in luogo delle grandi occasioni. A ritmo accelerato procedono le prove dei «Balletti». E si pure pure l'«Azzurro». Tutti i maggiori interpreti sono sul posto. Si stanno già mettendo a disposizione della Sovrintendenza del «Reale». Riservandosi di esporre l'argomento degli altri balletti, lettori raccontano brevemente quello della «Tarantola» del compositore P. Piccoli, novità per il nostro pubblico.

Nel dintorni di Taranto, al tempo dei pirati, un giovane pescatore, nel raccontare la rete, scorge una tarantola, una creatura bestiale, un mostro che il popolo solo ancora oggi attribuisce il potere di provocare i brividi di febbre, così violenti da costringere l'intossicato a caratteristiche contrazioni ritmiche della testa e del corpo.

Il giovane, per sfuggire al pericolo, si getta in mare, ma è salvato da una nave mercantile. Ed ecco venire verso di lui una bellissima fanciulla, figlia di un ricco mercante. La ragazza, simpatica del suo giovane salvatore, lo accompagna a casa.

Ma la fanciulla è costretta a troncare l'idillio per ordine del genitore. La ragazza, che non accetta la decisione del padre, si getta in mare, ma è salvata da una nave mercantile.

Come è facile rilevare, la rassegna dei giovani cantanti non ha mancato di destare nel pubblico un vivo interesse, tanto che si consiglia il pubblico di affrettarsi ad acquistare i pochi biglietti rimasti.

Saranno eseguiti brani lirici del repertorio italiano, francese e spagnolo. Il primo atto sarà messo in scena da Mario Bianconi. Il secondo atto sarà messo in scena da Mario Bianconi.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

La compagnia di Vanda Osiri, diretta da Mario Bianconi, si reca a Taranto per una tournée.

## SPETTACOLI D'OGGI

MANZONI - «Miliardi che follia» - G. Lugo. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. MODERNISSIMO - «La morte civile» - Nocchi. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. FULGORE - «Una donna è scomparsa» - Jean Parker.

CENTRALE - «Voce del sangue» - Robi. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. DOPPIA - «Addio Kira» - Alida. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. VERDI - «Ore 24.50» - Giovanni. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. CONTAVALLI - «Anima che torna» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E.

ROMA - «I figli del divorzio» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. CARDUCCI - «Finalmente sola» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. REX - «A mazzette» - L. Dagover. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. ITALIA - «Barbuto» - Lilla. Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. NOSADELLA - «Il sogno di tutti» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. OLIMPIA - «Non mi sposo più» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E.

SAVOIA - «Ore 14.30» - Addio Kira! secondo ed ultimo episodio di «Névi» - Sc. Speit. att. varia S.T.L.E. MEDICA - «Ore 15.30» - Speit. att. varia S.T.L.E. RIV. CINE - «Sogniamo insieme» - nov.

DIVERTIMENTI E RITROVI

MEDICA

QUESTA sera alle ore 21. Debutto della grande Compagnia della Rivista Italiana VANDA OSIRI con CARLO DAPPORTO BRUNO e BRANI nella rivista grande spettacolo di NELLI e MANGINI.

Seguono insieme con la partecipazione di TIRIO LASSAROV, LETIZIA GISSI, 25 ballerine del Balletto Astro e l'orchestra della Compagnia diretta dal M.O. ANEPETA.

ATTENZIONE: LA GUARDIA DEL CORPO con Clara Calamai, Vittorio De Sica.

Domani al MANZONI - La più esaltante ed emozionante delle nostre piccole unità da guerra.

M. A. S. - temuti come il fulmine, sfreccano dalle tenebre, addosso la morte e la condanna.

Regia di ROMOLO MARCELLINI. Interpreti principali: Andrea Checchi, Vera Bergman, Pavese, Sacripante, Notari, Sinaz, Giannini, ecc.

TEATRO DEL CORSO

Quattro recite straordinarie della Compagnia di prosa di ELSA MERLINI. Sabato 14 corr. alle ore 21.45. La signora Morli; uno e due. Tre atti di L. FRANDELLO.

«Canzoni e ritmi», al Verdi

Il successo del complesso del 35.0 Reggimento fanteria. Terzi sera, al Verdi, davanti a un magnifico pubblico, si è brillantemente esibito il complesso artistico del Comando truppe al Deposito del 35.0 Reggimento fanteria.

La Compagnia di Vanda Osiri

debutterà stasera al Medica

Stasera, alle 21, la Compagnia della Rivista Italiana presenterà: «Sogniamo insieme» novità di Nelli e Mangini.

Vecchio ferito dal figlio

per ragioni d'interesse

Tale Emilio Montefiori, di Imola, recatosi stamane a Riolo Bagni al potere Mazzolana, dove abita il proprio padre Domenico Montefiori, di anni 78, veniva con questi a diverrlo per ragioni di interesse familiare e a un certo punto gli si scagliava contro colpendolo al collo con una roncola.

Il feritore è stato arrestato dai carabinieri di Riolo Bagni, mentre il ferito è stato trasportato all'Ospedale di Imola dove gli si è riscontrata una profonda ferita al collo guaribile in giorni 15.

Piccoli colpi ladreschi

L'ultima notte, a Imola, i soliti i-gnoti, forzati la porta del negozio di generi alimentari di Augusto Patruelli, in via Saffa, hanno asportato la somma di lire millecinquecento dal cassetto del banco, appropriandosi inoltre di quattro fasci di olio comestibile.

Un altro furto è stato tentato la stessa notte nella medesima strada al danno della macelleria di Nildo Crotti. Bastati i ladri, dopo avere infranto alcuni vetri, non sono però riusciti a penetrare nel negozio.

FIOCCHI BIANCHI

WANDA e NEVIO BARRONI annunciano con gioia la nascita della loro

ORETTA

Casa di Cura MURINI (dott. Pollastroni), Dante 28, Mura d'Azeglio, 3 - Bologna, 10 novembre 1943-XXI.

MAURO

ALBERTO e NINNI PADOVANI con i nomi e gli zii, partecipano felici la nascita del loro primogenito.

PIERO

Bologna, 10 novembre 1943-XXI.

## La Regia Pretura di Imola

In data 17 ottobre 1943-XXI ha pronunciato il seguente decreto: 1) MARABINI PETRONIO fu Giuseppe, nato a Medicina il 14 aprile 1895 e domiciliato a Castel Guelfo; 2) CAPRA ADELMO fu Vittorio, nato a Medicina il 25 settembre 1901 ed ivi domiciliato; 3) LANDI GIANNINO fu Luigi, nato a Budrio il 17 aprile 1908 e domiciliato a Castenaso, per avere in Castel Guelfo sulla fine dell'aprile 1942 e in Medicina ai primi del maggio di detto anno compravenduto, senza autorizzazione, due vitellini, fuori del luogo di raduno dei bestiami (art. 12 legge 8 luglio 1941 n. 640).

OMISSIS - Condanna i suddetti alla pena di L. 400 di ammenda ciascuno ed ordina la pubblicazione, per estratto, del decreto sul giornale Il Resto del Carlino.

Per estratto conforme. Imola, 8 novembre 1943-XXI. Il Cancelliere Giordani.

ANNUNZI SANITARI

Prof. P. TARCHINI

Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermatologica. MALATTIE PELLE e VENEREE. Indipendenza 22, ore 10-13 e 16-19.

Resto del Carlino

Unione Pubblicità Italiana S.A. VIA INDIPENDENZA N. 12-16 piano terreno. Tel. 18.303, dalle ore 12.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 15.30.

ACQUA DI ROMA

sollecitamente per telefono rivolgendovi ai

SERVIZI SPECIALI

potrete avere utili informazioni

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO

TIMO



# Codore d'uva

Con le nuvole acquose sui prati e una chiazza cilestrina dinanzi alla finestra che ha i vetri come tendine; e le strade con le briccole lucenti delle ruote, e la collina signorile. Infine le case solitarie a molti piani, con finestre chiuse e tanta gente a far la storia d'ogni famiglia. Una giornata sempre di nuvole come un'amica sgocciolante, e quel cilestrino. Dell'estate è rimasto un folto d'alberi, qualche abito chiaro di persone che camminano ricordandosi del mare. Ormai l'aria è indifferente al caldo, indecisa a rinfrescarsi; e se non fossero le rondini a rinnovare il stenterello a respirare, si vedrebbero gli strati di chi è fatta, garza sopra garza.

La ragazza, con la giacca lanosa sul vestito bianco e a tracolla la pelliccia e una borsa da viaggio, suona alla porta che il giovane va ad aprire, furioso. Rimangono a guardarsi, lei sorridente, lui fedele a quel che dice: « Sei tu? » e rientra nella stanza che odora di sigarette e di frutta. Ci sono frutta sul tavolo, e un cestino d'uva sulla sedia, uva dorata, e la ragazza va a sedere sul divano, guarda l'uva e chiede una sigaretta, ma non ci sono sigarette, il giovane s'è sdraiato sulla poltrona, ha i piedi scalzi nelle pantofole, la canottiera scollata, sbarrata, e pantaloni senza colore, il ragazzo, la ragazza, guardandolo, e guarda la uva, uva dorata, e vuole mangiare uva; una grossa e calda, guance dorate come l'uva. E resta con la voce a tracolla e la borsetta, ben arricchita di capelli, sorridente sullo sfondo del divano lucido di farfalla.

Invece il giovane guarda alla finestra sul cielo, non vuole nulla e dice: « Allora? » e la ragazza grida: « Allora niente », si alza e sbatte la porta esca, e la stanza riprende la sua solitudine di oggetti e di cose, con frutta sul tavolo, l'uva intatta nel cestino e il giovane che spalanca la finestra. Lei passeggiava sul marciapiede dirimpetto, poi arriva sino all'angolo quasi sta per voltare e ritorna a passeggiare, su e giù, e sbatte la porta esca, e la stanza riprende la sua solitudine di oggetti e di cose, con frutta sul tavolo, l'uva intatta nel cestino e il giovane che spalanca la finestra.

Il giovane guarda alla ragazza, e i suoi occhi se la raccontano vedendola andare nel ricordo su e giù; poi torna in poltrona e lei è come fosse sul divano, immaginata a pluccare l'uva, a fumare, a parlare, e lui torna ad affacciarsi, ma il viale è solo d'alberi, senza la ragazza. Allora va a sdraiarsi sul divano, e gli è dinanzi il cielo della finestra; il celeste è una striscia più larga, fanatica, e lui allunga una mano sul ceto e mangia uva, uva così golosa di essere mangiata finalmente. Una giornata con l'uva, e il giovane apre un libro e lo sfoglia, lo sfoglia senza leggere, non ci sono figure da guardare. Allora scende dal divano e si spoglia per rivestirsi; a ogni indumento sosta guardandosi nella specchio e così assiste al suo vestirsi accuratamente. E annodandosi la cravatta ha il tempo di badare al suo volto che aggiusta in una serie di mosse, e la ragazza, eppoi dorata dall'uva. Anche egli è la sua giornata. Nella stanza è una campagna stanca, portata dalla frutta con un sentore di siepi, e quel cestino è una siepe nella stanza; gli oggetti, i mobili, le vesti fanno un paesaggio tranquillo, da campagna settembrina. Ci sta bene anche la ragazza che s'affaccia minuscola da una cornice, come una finestra remota.

Il giovane è seduto, fa una visita a se stesso, nell'angolo della stanza che finge salotto con un tavolo a sedile basso. Ma non sono alla porta, è lei che torna e lui dice: « Sei tu? » lei entra sorridendo: « Sono andata a comprare le sigarette » e lui va a sedere nel suo salotto privato. La ragazza gettando la pelliccia sul divano, ci si siede sopra e accende una sigaretta e la coda della volpe polce da un lato e al giovane pare che lei abbia la coda mentre parla: « Siavi per uscire o piangere? » e lui risponde: « Allora ti spiamo. Andiamo » a passeggiare, fuori porta. C'è un caffè, te ne ricordi? Il caffè Zita, con quell'uovo tavolo e due sedie. Non ci va nessuno. Ci siamo andati una volta, di Pasqua. Ti ricordi che lei parlava e tu mi consigliavi la vettura. Una vettura nera, dicevi, con le mosche in filigrana, stretta al viso, dicevi, con una mosca sulla punta del naso. Ti ricordi che lei parlava scoppiando a piangere, e tu dicevi che non m'avresti più consigliato di mettere la vettura. Non capisco perché allora tu mi vedessi con la vettura a mosche sulla labbra. Orribile una donna con le mosche sulla faccia. Tu non rispondi, ma non credere che lo scoppiò a piangere... » e l'altro guardava la coda di lei che penzolava morbida e lucida, da carezze, e dondolava al movimento di lei come una vera coda che scodinzola. « Ti piace di vedermi in collera.

Forse, per te, starei meglio in vettura ». E accese un'altra sigaretta al momento, e gettò il tappeto, e la braga crepitò accanto nulla stoffa; vi fu odore di castagne bruciate come in campagna, d'ottobre. Nella stanza fu ottobre, con l'odore di ottobre, e il cielo della finestra annunciava una sera d'ottobre.

La ragazza, sempre più della coda e la carezza, con lo sguardo, sentendola tepida sulla guancia, sulle labbra; lei parlando scodinzolava piacevolmente e buttava fumo dalle labbra e aveva gambe magre e svelte di animale; anche la sua voce gli pareva di animale irritato da un collare, da una pastorella. « Almeno potresti dirmi che non devo parlare. So stare zitta. Se mi dici d'andarmene, me ne vado. Se vuoi, posso restare. Ma forse usciamo insieme e andiamo in un cinema. Non siamo mai andati al cinema insieme. O a passeggiare o qui in questa stanza, nell'altra. Passaggio anche per la casa. E non parli, e chi non parla è bugiardo. E se parli è di me che parli. E quando non parli è come se continuassi a parlare di me e capisco i discorsi che non fai. E ti rispondo a modo mio e strappo la mia fotografia... » e così dicendo aveva soffocato il mozzicone della sigaretta, col tacco sul tappeto, e poi allungò la mano sul tavolo, la cornice strappava il vetro, la fotografia in tanti pezzettini, e il vetro cadde senza infrangersi mentre la coda fruscava qua e là in breve delirio di luccichii. « Che magnifica coda », egli pensò, e lei tacque occupata dal frammento della sua fotografia che sgranava una cosa senza colla. « Affabile. Mi pare inutile la fotografia quando ci sono io. Mi sono invecchiata da tanto me l'hai fatta.

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Da tempo volevo strapparla, ci pensavo sempre vedendola. Me ne farai un'altra. Me la voglio fare nel mio giardino, seduta tra i fiori, con un abito a fiori... egli rideva nel giardino, in una luce aerea come una gatta accovacciata tra i fiori, con la coda sfolgorante di riflessi e lo sguardo rotondo e un collare di pelle - e voglio farti vedere che sono più giovane dell'altra volta.

Si rialzò i capelli in un ciuffo sulla testa, mostrando piccole orecchie e guance larghe, velutate, il collo esile nel pallore della scollatura quasi immaginando lei stessa in una posa che le stava a cuore; lui sorrideva a quell'amore di quella che gonfiandosi si affossava poi delicatissima contro la stoffa del divano; e lei si stancò presto di quella posa e continuò a discorrere lenta, ma gli nella sua voce palpitavano i primi affanni dell'età: « Finalmente sarà sera. Un pomeriggio di chiacchiere. Chiacchiere, niente altro che chiacchiere e sigarette. Voglio accendermi una sigaretta, e poi un'altra e un'altra ancora. A te piace vedere il fumo, e io fumo. Voglio regalarti un grammofono domani con tanti dischi. Musica solo musica in casa tua da domani... » e sfoggiava fumo dalla bocca, tanta collera di fumo.

Ma era odore di frutta nella stanza, odore d'uva. Anche il silenzio ne odorava, la pausa lunga della luce prima di sera; e lei che la vedeva come una gatta irritata dalla coda, mormorò: « Ti comprerò tanti gomitoli colorati domani ».

Libero de Libero

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

# La salvezza degli uomini

L'elettricità negli strumenti di guerra - Innovazioni nelle bocche da fuoco - I prodigi del mortaro gigante usato dai tedeschi

IV. L'elettricità gioca una parte essenziale nell'attuale guerra. Viene annoverata tra tutte le armi da guerra e mercantili britanniche di spicco. Ma presto da un piccolo trasmettitore radio col quale chiunque potrà ottenere soccorso soltanto premendo un bottone. Basterà il leggero tocco perché automaticamente il dispositivo trasmetterà per due minuti consecutivi e almeno sei volte il segnale stabilito. Esso viene lanciato automaticamente in modo che i bastimenti di salvataggio possano con facilità determinare la posizione dell'imbarcazione in pericolo. L'apparecchio non pesa più di 35 chili, è di tempo stesso semplice e resistente ed è in grado di galleggiare. Ma l'elettricità troverà una nuova applicazione anche nei cannoni. Il capo dell'aviazione americana e il capo della commissione per la produzione britannica negli Stati Uniti, nonché il delegato dell'esercito sovietico per gli acquisti, hanno parlato con entusiasmo di una nuova bocca da fuoco che dovrebbe rivoluzionare gli attuali cannoni e che agirebbe elettricamente.

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)

Un altro incontro degli alpini germanici durante la scalata dell'Elbrus; quasi un'azione di guerra, dalla montagna al suo pesante carico. (Foto P. K.)



# REVIEW

## I veri obiettivi dell'aggressione americana

Connolly precisa gli scopi delle operazioni dirette contro le armate italo tedesche d'Africa e contro l'Italia

Berlino, 10 novembre

La stampa tedesca continua a seguire col massimo interesse, ma anche con la massima calma, gli sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale francese. I giornali rilevano che le buone notizie, dopo la vittoria di Vichy, valgono fino ad un certo punto; che, in altre parole, l'ordine di resistenza impartito da Pétain alle forze di terra, di mare e di cielo è destinato ad urtare contro serie difficoltà, che insomma la difesa dei territori aggrediti ed invasi è, allo stato attuale delle cose, problematica. Non solo difettano i mezzi per opporsi efficacemente alla potenza materiale degli anglosassoni, ma anche la coscienza nazionale ed insieme europea e con ciò la premessa fondamentale di ogni pacifica spirito di resistenza.

Non si deve poi perdere di vista che notano i giornali, alcuni collaboratori del vecchio Maresciallo hanno sostenuto un doppio ruolo lasciando infine cadere la maschera, per rivelarsi cioè che in verità sono stati sempre partigiani di De Gaulle. Si deve poi riconoscere che l'appello del generale Giraud (comandante d'armata catturato nel 1940 a Sedan e fuggito la scorsa primavera da un fortino desolato in cui si trovava internato), il capo dell'organizzazione delle forze francesi dell'Africa del nord è una manovra che potrà permettere a Roosevelt di rendere ancora più difficile l'esecuzione dell'ordine di Pétain.

« Questa la realtà — osserva la National Zeitung — realtà che a Berlino come altrove è stata fatta oggetto di tutta la necessaria attenzione. Le Potenze dell'Asse, come ha dichiarato il Führer, sono in grado di affrontare qualsiasi situazione e non sarà certo Roosevelt, colui che avrà detto l'ultima parola. L'aggressione anglosassone è diretta contro l'Europa, nessuno può dubitare, e qualcuno di oltre oceano non si è peritato di annunciare esplicitamente: si tratta del senatore Connolly il quale, parlando ieri alla Camera Alle di Washington, ha indicato come segue gli obiettivi delle operazioni nordafricane in Africa: 1. creare la seconda base della tenaglia che dovrà stritolare l'Europa; 2. creare basi per portare rapidamente aiuti all'Unione Sovietica; 3. creare le premesse di operazioni contro l'Italia nel Mediterraneo.

« I miserabili pretesti con cui Roosevelt ha tentato di giustificare la proditoria brutale aggressione contro l'Impero coloniale francese — rileva l'organo di Goering — vengono dunque respinti, e tutti, sia pure implicitamente, da una personalità politica americana.

Interessanti a questo proposito le dichiarazioni che sono state fatte oggi ai rappresentanti della stampa francese successivamente alla stampa tedesca: « La lotta vera e propria non è ancora incominciata. Le forze francesi erano dislocate in massima parte nelle varie guarnigioni non ancora entrate in combattimento. Data l'enorme lunghezza delle coste queste non potevano essere validamente presidiate ovunque; ecco perché l'azione anglo-americana, appoggiata inoltre dal fattore sorpresa, ha potuto avere dei successi iniziali conseguiti quasi senza incontrare resistenza. Va sottolineato che il Comandante americano ha sentito il bisogno di mettere in rilievo sia pure deplorando, che la unità d'azione tra le forze costiere reagiscono efficacemente. Ciò costituisce un'amara delusione per la propaganda anglosassone, la quale fino a ieri aveva assicurato che tutto filava a meraviglia.

Un commentatore ufficiale, pure assai disincantato, ha messo in grande rilievo i primi buoni successi ottenuti dalle forze dell'Asse, aeree e sottomarine, contro l'azione anglo-americana. Egli ha ricordato la tale proposta di un'operazione di Narvik dove lo sbarco britannico, tanto esaltato dapprima dalla propaganda ufficiale, si dimostrò alla fine assai poco redditizio, tanto che gli inglesi si videro costretti a ripiegare in ignominia. « Non è escluso — ha concluso il commentatore ufficiale — che anche nell'Africa settentrionale francese successi iniziali, e anzi, tanto più che il naviglio aerea, la difesa del nemico per i necessari rifornimenti non può essere eccessivamente abbondante.

I giornali pubblicano poi senza commenti la notizia che Roosevelt ha chiesto al Bey di Tunisi di permettere alle truppe americane di attraversare il territorio del Protettorato. La stampa tedesca si limita a rilevare una circostanza abbastanza strana e cioè che il Protettorato di Tunisi non è ancora stato dichiarato sotto la bandiera della richiesta fosse di domenica mattina e anzi fosse partita da Washington contemporaneamente al cosiddetto messaggio di Roosevelt al bey di Tunisi. Il bey non ha ancora risposto al messaggio di Roosevelt. Un certo rilievo infine i giornali berlinesi danno alle notizie dei loro corrispondenti in Tunisia.

« La calma più assoluta — dice un dispettoso alla Berliner Zeitung — regna fino a questo momento a Tunisi dove la vita è completamente normale, come pure in tutto il territorio della rogenza. I giornali di lingua araba di Tunisi si scagliano contro l'aggressione anglo-americana ai paesi del Maghreb.

« Si apprende da Casablanca che tutte le famiglie francesi, che evasero da Dakar si dirigevano verso la Francia a bordo di tre piroscafi e che erano giunte nel porto di Casablanca, hanno potuto essere sbarcate senza incidenti malgrado l'attività militare nella regione. Notizie da Dakar riferiscono che la situazione è del tutto normale nell'intero territorio dell'Africa occidentale francese, dove la popolazione è nella sua totalità unita intorno al governatore generale Boisson.

La stampa della sera pubblica brevi riassunti del discorso pronunciato oggi da Churchill. Essa rileva che il Premier britannico ha lasciato cadere la maschera annunciando esplicitamente quelli che sono gli obiettivi dell'aggressione anglosassone: non dunque prevenire una invasione dell'Asse, bensì assicurarsi le basi per aprire un secondo

fronte. Le dichiarazioni di Churchill vogliono essere anche una risposta a certe pungenti asserzioni di Mosca secondo cui per un secondo fronte si deve intendere soltanto quello richiesto da Stalin e cioè al fronte occidentale. La paternità del piano di invasione è stata attribuita dall'oratore a Roosevelt. Dubita forse che il piano non possa riuscire? Ad ogni buon conto Churchill si è stato abbastanza prudente, non ha fatto la l'effemerie del Presidente americano che « la guerra è entrata nella fase di liberazione » anzi ha affermato che non si può nemmeno parlare dell'inizio della fine tattica più della fine dell'inizio. L'umorista del giorno, il Ministro britannico, come si vede — rilevano i giornali — non è eccessivo, infatti ci si troverebbe appena alla fine del preludio.

Tanler-Zulberti

Un violento terremoto lontano con epicentro a circa 5 mila chilometri di distanza, è stato registrato alle ore 12,58'53" dagli apparecchi dell'osservatorio meteorologico di Bari.

La stampa tedesca continua a seguire col massimo interesse, ma anche con la massima calma, gli sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale francese. I giornali rilevano che le buone notizie, dopo la vittoria di Vichy, valgono fino ad un certo punto; che, in altre parole, l'ordine di resistenza impartito da Pétain alle forze di terra, di mare e di cielo è destinato ad urtare contro serie difficoltà, che insomma la difesa dei territori aggrediti ed invasi è, allo stato attuale delle cose, problematica. Non solo difettano i mezzi per opporsi efficacemente alla potenza materiale degli anglosassoni, ma anche la coscienza nazionale ed insieme europea e con ciò la premessa fondamentale di ogni pacifica spirito di resistenza.

« Questa la realtà — osserva la National Zeitung — realtà che a Berlino come altrove è stata fatta oggetto di tutta la necessaria attenzione. Le Potenze dell'Asse, come ha dichiarato il Führer, sono in grado di affrontare qualsiasi situazione e non sarà certo Roosevelt, colui che avrà detto l'ultima parola. L'aggressione anglosassone è diretta contro l'Europa, nessuno può dubitare, e qualcuno di oltre oceano non si è peritato di annunciare esplicitamente: si tratta del senatore Connolly il quale, parlando ieri alla Camera Alle di Washington, ha indicato come segue gli obiettivi delle operazioni nordafricane in Africa: 1. creare la seconda base della tenaglia che dovrà stritolare l'Europa; 2. creare basi per portare rapidamente aiuti all'Unione Sovietica; 3. creare le premesse di operazioni contro l'Italia nel Mediterraneo.

« I miserabili pretesti con cui Roosevelt ha tentato di giustificare la proditoria brutale aggressione contro l'Impero coloniale francese — rileva l'organo di Goering — vengono dunque respinti, e tutti, sia pure implicitamente, da una personalità politica americana.

Interessanti a questo proposito le dichiarazioni che sono state fatte oggi ai rappresentanti della stampa francese successivamente alla stampa tedesca: « La lotta vera e propria non è ancora incominciata. Le forze francesi erano dislocate in massima parte nelle varie guarnigioni non ancora entrate in combattimento. Data l'enorme lunghezza delle coste queste non potevano essere validamente presidiate ovunque; ecco perché l'azione anglo-americana, appoggiata inoltre dal fattore sorpresa, ha potuto avere dei successi iniziali conseguiti quasi senza incontrare resistenza. Va sottolineato che il Comandante americano ha sentito il bisogno di mettere in rilievo sia pure deplorando, che la unità d'azione tra le forze costiere reagiscono efficacemente. Ciò costituisce un'amara delusione per la propaganda anglosassone, la quale fino a ieri aveva assicurato che tutto filava a meraviglia.

Un commentatore ufficiale, pure assai disincantato, ha messo in grande rilievo i primi buoni successi ottenuti dalle forze dell'Asse, aeree e sottomarine, contro l'azione anglo-americana. Egli ha ricordato la tale proposta di un'operazione di Narvik dove lo sbarco britannico, tanto esaltato dapprima dalla propaganda ufficiale, si dimostrò alla fine assai poco redditizio, tanto che gli inglesi si videro costretti a ripiegare in ignominia. « Non è escluso — ha concluso il commentatore ufficiale — che anche nell'Africa settentrionale francese successi iniziali, e anzi, tanto più che il naviglio aerea, la difesa del nemico per i necessari rifornimenti non può essere eccessivamente abbondante.

I giornali pubblicano poi senza commenti la notizia che Roosevelt ha chiesto al Bey di Tunisi di permettere alle truppe americane di attraversare il territorio del Protettorato. La stampa tedesca si limita a rilevare una circostanza abbastanza strana e cioè che il Protettorato di Tunisi non è ancora stato dichiarato sotto la bandiera della richiesta fosse di domenica mattina e anzi fosse partita da Washington contemporaneamente al cosiddetto messaggio di Roosevelt al bey di Tunisi. Il bey non ha ancora risposto al messaggio di Roosevelt. Un certo rilievo infine i giornali berlinesi danno alle notizie dei loro corrispondenti in Tunisia.

« La calma più assoluta — dice un dispettoso alla Berliner Zeitung — regna fino a questo momento a Tunisi dove la vita è completamente normale, come pure in tutto il territorio della rogenza. I giornali di lingua araba di Tunisi si scagliano contro l'aggressione anglo-americana ai paesi del Maghreb.

« Si apprende da Casablanca che tutte le famiglie francesi, che evasero da Dakar si dirigevano verso la Francia a bordo di tre piroscafi e che erano giunte nel porto di Casablanca, hanno potuto essere sbarcate senza incidenti malgrado l'attività militare nella regione. Notizie da Dakar riferiscono che la situazione è del tutto normale nell'intero territorio dell'Africa occidentale francese, dove la popolazione è nella sua totalità unita intorno al governatore generale Boisson.

La stampa della sera pubblica brevi riassunti del discorso pronunciato oggi da Churchill. Essa rileva che il Premier britannico ha lasciato cadere la maschera annunciando esplicitamente quelli che sono gli obiettivi dell'aggressione anglosassone: non dunque prevenire una invasione dell'Asse, bensì assicurarsi le basi per aprire un secondo

## I matematici europei ospiti dell'Accademia d'Italia

Roma, 10 novembre

« Gli scienziati dei vari paesi europei convenuti a Roma per il convegno internazionale dei matematici, ci sono stati ricevuti, nel pomeriggio, alla Reale Accademia d'Italia. Accolti dal presidente Federzoni che era accompagnato da tutto il Consiglio accademico e da numerosi componenti l'alto consesso del pensiero italiano, gli ospiti si sono riuniti nella sala delle prospettive, dove si sono incontrati con le autorità politiche e diplomatiche.

Presentati dall'accademico Severi, i partecipanti al convegno hanno espresso al presidente della Reale Accademia d'Italia la loro ammirazione per quanto avevano potuto trovare in Roma eterna di sussidio alla loro scienza ed alla loro fede; quindi hanno visitato a lungo il suggestivo complesso della Farnesina.

Violento terremoto lontano

Bari, 10 novembre

Un violento terremoto lontano con epicentro a circa 5 mila chilometri di distanza, è stato registrato alle ore 12,58'53" dagli apparecchi dell'osservatorio meteorologico di Bari.

La stampa tedesca continua a seguire col massimo interesse, ma anche con la massima calma, gli sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale francese. I giornali rilevano che le buone notizie, dopo la vittoria di Vichy, valgono fino ad un certo punto; che, in altre parole, l'ordine di resistenza impartito da Pétain alle forze di terra, di mare e di cielo è destinato ad urtare contro serie difficoltà, che insomma la difesa dei territori aggrediti ed invasi è, allo stato attuale delle cose, problematica. Non solo difettano i mezzi per opporsi efficacemente alla potenza materiale degli anglosassoni, ma anche la coscienza nazionale ed insieme europea e con ciò la premessa fondamentale di ogni pacifica spirito di resistenza.

« Questa la realtà — osserva la National Zeitung — realtà che a Berlino come altrove è stata fatta oggetto di tutta la necessaria attenzione. Le Potenze dell'Asse, come ha dichiarato il Führer, sono in grado di affrontare qualsiasi situazione e non sarà certo Roosevelt, colui che avrà detto l'ultima parola. L'aggressione anglosassone è diretta contro l'Europa, nessuno può dubitare, e qualcuno di oltre oceano non si è peritato di annunciare esplicitamente: si tratta del senatore Connolly il quale, parlando ieri alla Camera Alle di Washington, ha indicato come segue gli obiettivi delle operazioni nordafricane in Africa: 1. creare la seconda base della tenaglia che dovrà stritolare l'Europa; 2. creare basi per portare rapidamente aiuti all'Unione Sovietica; 3. creare le premesse di operazioni contro l'Italia nel Mediterraneo.

« I miserabili pretesti con cui Roosevelt ha tentato di giustificare la proditoria brutale aggressione contro l'Impero coloniale francese — rileva l'organo di Goering — vengono dunque respinti, e tutti, sia pure implicitamente, da una personalità politica americana.

Interessanti a questo proposito le dichiarazioni che sono state fatte oggi ai rappresentanti della stampa francese successivamente alla stampa tedesca: « La lotta vera e propria non è ancora incominciata. Le forze francesi erano dislocate in massima parte nelle varie guarnigioni non ancora entrate in combattimento. Data l'enorme lunghezza delle coste queste non potevano essere validamente presidiate ovunque; ecco perché l'azione anglo-americana, appoggiata inoltre dal fattore sorpresa, ha potuto avere dei successi iniziali conseguiti quasi senza incontrare resistenza. Va sottolineato che il Comandante americano ha sentito il bisogno di mettere in rilievo sia pure deplorando, che la unità d'azione tra le forze costiere reagiscono efficacemente. Ciò costituisce un'amara delusione per la propaganda anglosassone, la quale fino a ieri aveva assicurato che tutto filava a meraviglia.

Un commentatore ufficiale, pure assai disincantato, ha messo in grande rilievo i primi buoni successi ottenuti dalle forze dell'Asse, aeree e sottomarine, contro l'azione anglo-americana. Egli ha ricordato la tale proposta di un'operazione di Narvik dove lo sbarco britannico, tanto esaltato dapprima dalla propaganda ufficiale, si dimostrò alla fine assai poco redditizio, tanto che gli inglesi si videro costretti a ripiegare in ignominia. « Non è escluso — ha concluso il commentatore ufficiale — che anche nell'Africa settentrionale francese successi iniziali, e anzi, tanto più che il naviglio aerea, la difesa del nemico per i necessari rifornimenti non può essere eccessivamente abbondante.

I giornali pubblicano poi senza commenti la notizia che Roosevelt ha chiesto al Bey di Tunisi di permettere alle truppe americane di attraversare il territorio del Protettorato. La stampa tedesca si limita a rilevare una circostanza abbastanza strana e cioè che il Protettorato di Tunisi non è ancora stato dichiarato sotto la bandiera della richiesta fosse di domenica mattina e anzi fosse partita da Washington contemporaneamente al cosiddetto messaggio di Roosevelt al bey di Tunisi. Il bey non ha ancora risposto al messaggio di Roosevelt. Un certo rilievo infine i giornali berlinesi danno alle notizie dei loro corrispondenti in Tunisia.

« La calma più assoluta — dice un dispettoso alla Berliner Zeitung — regna fino a questo momento a Tunisi dove la vita è completamente normale, come pure in tutto il territorio della rogenza. I giornali di lingua araba di Tunisi si scagliano contro l'aggressione anglo-americana ai paesi del Maghreb.

« Si apprende da Casablanca che tutte le famiglie francesi, che evasero da Dakar si dirigevano verso la Francia a bordo di tre piroscafi e che erano giunte nel porto di Casablanca, hanno potuto essere sbarcate senza incidenti malgrado l'attività militare nella regione. Notizie da Dakar riferiscono che la situazione è del tutto normale nell'intero territorio dell'Africa occidentale francese, dove la popolazione è nella sua totalità unita intorno al governatore generale Boisson.

## Due traditori fucilati

Roma, 10 novembre

Erano sbarcati da un sommergibile inglese in divisa di ufficiali italiani per spiare e sabotare

La notte sul 9 ottobre scorso, in un tratto di spiaggia dell'Italia meridionale, sbarcarono da un sommergibile inglese due individui in divisa di ufficiali italiani, che furono immediatamente arrestati da elementi della nostra vigilanza costiera. Gli stessi, forniti di falsi documenti di identità, si presentarono come ufficiali della Marina, di cui si dicevano appartenenti a una delle più prestigiose unità di sommergibili, e si presentarono come di ritorno da una missione di guerra in Africa.

Essi hanno ammesso di essere stati inviati in Italia per compiere atti di sabotaggio e di spionaggio in favore del nemico. Giudicati il 9 novembre corrente dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato sono stati condannati a morte per tradimento i due traditori, fucilati alla schiena, previa degradazione.

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Roma.

La stampa tedesca continua a seguire col massimo interesse, ma anche con la massima calma, gli sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale francese. I giornali rilevano che le buone notizie, dopo la vittoria di Vichy, valgono fino ad un certo punto; che, in altre parole, l'ordine di resistenza impartito da Pétain alle forze di terra, di mare e di cielo è destinato ad urtare contro serie difficoltà, che insomma la difesa dei territori aggrediti ed invasi è, allo stato attuale delle cose, problematica. Non solo difettano i mezzi per opporsi efficacemente alla potenza materiale degli anglosassoni, ma anche la coscienza nazionale ed insieme europea e con ciò la premessa fondamentale di ogni pacifica spirito di resistenza.

« Questa la realtà — osserva la National Zeitung — realtà che a Berlino come altrove è stata fatta oggetto di tutta la necessaria attenzione. Le Potenze dell'Asse, come ha dichiarato il Führer, sono in grado di affrontare qualsiasi situazione e non sarà certo Roosevelt, colui che avrà detto l'ultima parola. L'aggressione anglosassone è diretta contro l'Europa, nessuno può dubitare, e qualcuno di oltre oceano non si è peritato di annunciare esplicitamente: si tratta del senatore Connolly il quale, parlando ieri alla Camera Alle di Washington, ha indicato come segue gli obiettivi delle operazioni nordafricane in Africa: 1. creare la seconda base della tenaglia che dovrà stritolare l'Europa; 2. creare basi per portare rapidamente aiuti all'Unione Sovietica; 3. creare le premesse di operazioni contro l'Italia nel Mediterraneo.

« I miserabili pretesti con cui Roosevelt ha tentato di giustificare la proditoria brutale aggressione contro l'Impero coloniale francese — rileva l'organo di Goering — vengono dunque respinti, e tutti, sia pure implicitamente, da una personalità politica americana.

Interessanti a questo proposito le dichiarazioni che sono state fatte oggi ai rappresentanti della stampa francese successivamente alla stampa tedesca: « La lotta vera e propria non è ancora incominciata. Le forze francesi erano dislocate in massima parte nelle varie guarnigioni non ancora entrate in combattimento. Data l'enorme lunghezza delle coste queste non potevano essere validamente presidiate ovunque; ecco perché l'azione anglo-americana, appoggiata inoltre dal fattore sorpresa, ha potuto avere dei successi iniziali conseguiti quasi senza incontrare resistenza. Va sottolineato che il Comandante americano ha sentito il bisogno di mettere in rilievo sia pure deplorando, che la unità d'azione tra le forze costiere reagiscono efficacemente. Ciò costituisce un'amara delusione per la propaganda anglosassone, la quale fino a ieri aveva assicurato che tutto filava a meraviglia.

Un commentatore ufficiale, pure assai disincantato, ha messo in grande rilievo i primi buoni successi ottenuti dalle forze dell'Asse, aeree e sottomarine, contro l'azione anglo-americana. Egli ha ricordato la tale proposta di un'operazione di Narvik dove lo sbarco britannico, tanto esaltato dapprima dalla propaganda ufficiale, si dimostrò alla fine assai poco redditizio, tanto che gli inglesi si videro costretti a ripiegare in ignominia. « Non è escluso — ha concluso il commentatore ufficiale — che anche nell'Africa settentrionale francese successi iniziali, e anzi, tanto più che il naviglio aerea, la difesa del nemico per i necessari rifornimenti non può essere eccessivamente abbondante.

I giornali pubblicano poi senza commenti la notizia che Roosevelt ha chiesto al Bey di Tunisi di permettere alle truppe americane di attraversare il territorio del Protettorato. La stampa tedesca si limita a rilevare una circostanza abbastanza strana e cioè che il Protettorato di Tunisi non è ancora stato dichiarato sotto la bandiera della richiesta fosse di domenica mattina e anzi fosse partita da Washington contemporaneamente al cosiddetto messaggio di Roosevelt al bey di Tunisi. Il bey non ha ancora risposto al messaggio di Roosevelt. Un certo rilievo infine i giornali berlinesi danno alle notizie dei loro corrispondenti in Tunisia.

« La calma più assoluta — dice un dispettoso alla Berliner Zeitung — regna fino a questo momento a Tunisi dove la vita è completamente normale, come pure in tutto il territorio della rogenza. I giornali di lingua araba di Tunisi si scagliano contro l'aggressione anglo-americana ai paesi del Maghreb.

« Si apprende da Casablanca che tutte le famiglie francesi, che evasero da Dakar si dirigevano verso la Francia a bordo di tre piroscafi e che erano giunte nel porto di Casablanca, hanno potuto essere sbarcate senza incidenti malgrado l'attività militare nella regione. Notizie da Dakar riferiscono che la situazione è del tutto normale nell'intero territorio dell'Africa occidentale francese, dove la popolazione è nella sua totalità unita intorno al governatore generale Boisson.

La stampa della sera pubblica brevi riassunti del discorso pronunciato oggi da Churchill. Essa rileva che il Premier britannico ha lasciato cadere la maschera annunciando esplicitamente quelli che sono gli obiettivi dell'aggressione anglosassone: non dunque prevenire una invasione dell'Asse, bensì assicurarsi le basi per aprire un secondo

## La nuova disciplina delle confezioni per donna

Due gruppi e cinque categorie di sarti - I limiti dei prezzi delle manifatture - Le norme in vigore dal 1° gennaio

Roma, 10 novembre

Una disciplina analoga a quella già stabilita per le confezioni da uomo su misura sarà adottata con provvedimento in corso di approvazione anche nel settore delle confezioni da donna non in serie.

Le sartorie da donna vengono innanzi tutto ripartite in due gruppi: la prima, che avrà una sola categoria comprenderà sia le case modelliste pure sia le case con industriali e quattrini; la seconda, che avrà quattro categorie, comprenderà le sartorie che non presentano collezioni di modelli e che confezionano abiti su tela o figurini.

Nella quarta categoria saranno comprese solo sartorie che si limitano a produrre confezioni con materiale fornito dal committente. Le ditte che dovranno essere iscritte nel primo gruppo (A) e nella seconda categoria (B) dovranno essere iscritte nel secondo gruppo (B) saranno designate entro il 20 novembre p. v. dall'Ente Nazionale della Moda di Intesa con la Federazione Nazionale Fascista degli industriali e artigiani di Roma, basandosi sulla forma di attività esplicata dalle varie aziende nel passato fino al 1.° settembre '42, secondo le risultanze del libro modelli tenuto dall'Ente suddetto e della degli sarti della disciplina della produzione dell'abbigliamento.

La ripartizione delle aziende nella prima, seconda, terza e quarta categoria del gruppo B sarà effettuata entro il 15 dicembre p. v. dai Consigli Provinciali delle Corporazioni d'Intesa con le competenti organizzazioni sindacali provinciali interessate, tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna azienda (specializzazione, qualità della clientela, numero dei dipendenti, impieghi di R. M.).

Entro il 1.° gennaio 1943-XXI, l'azienda confezionista dovrà esporre al pubblico un cartello con l'indicazione del gruppo e della categoria della sua azienda. La misura massima dei componenti di confezione di ciascuna categoria di sartorie, saranno per la confezione delle loro opere e a copertura della spesa per la confezione fatta con materia fornita dal privato committente sarà stabilita dal Comitato di disciplina delle sartorie (specializzazione, qualità della clientela, numero dei dipendenti, impieghi di R. M.).

Case modelliste e sartorie di categoria A: Abito (principessa): L. 300; sopraabito L. 225; mantello L. 340; abito giacca L. 200; camicietta L. 150; giacca L. 100; camicia L. 100; totale abito a giacca L. 100.

Sartorie di seconda categoria: Abito (principessa): L. 300; sopraabito L. 225; mantello L. 340; abito giacca L. 200; camicietta L. 150; giacca L. 100; camicia L. 100; totale abito a giacca L. 100.

Sartorie di terza categoria: Abito (principessa): L. 150; sopraabito L. 115; mantello L. 190; abito giacca L. 110; camicietta L. 110; camicia L. 110; totale abito a giacca L. 110.

Sartorie di quarta categoria: Abito (principessa): L. 75; sopraabito L. 60; mantello L. 110; abito giacca L. 60; camicietta L. 60; camicia L. 60; totale abito a giacca L. 60.

Ente L. 110. I limiti suddetti saranno altresì fissati i compensi dovuti alle sartorie da donna che si rivolgono al pubblico nelle sale di accoglienza di tutti gli uffici telegrafici del Regno.

L'ammortamento del Redimibile I gruppi sorteggiati Roma, 10 novembre

Stamane ha avuto luogo presso la Direzione generale del debito pubblico l'ammortamento per sorteggio del 10 per cento. Per ciascuna delle cinque serie per le quali ha avuto luogo l'ammortamento, sono stati estratti i numeri sorteggiati. I gruppi apparsi indicati: Serie A: LXXXVII (centoventasette); Serie B: LXXXVIII (centoventotto); Serie C: LXXXIX (centoventanove); Serie D: LXXXX (centotrenta); Serie E: LXXXXI (centotrentuno).

Tutti i titoli che portano impresso in cifre romane uno dei numeri del gruppo sorteggiato, dovranno essere presentati entro il 15 novembre p. v. al proprio intestatario, o al suo delegato, per essere riscattati. I titoli non presentati entro il 15 novembre p. v. saranno considerati come titoli non riscattati e dovranno essere presentati entro il 15 novembre p. v. al proprio intestatario, o al suo delegato, per essere riscattati.

Un falso commissario e un falso soldato autentici truffatori Venezia, 10 novembre

Da qualche tempo i carabinieri della Divisione di Dolo erano venuti a conoscenza che un individuo, che si spacciava per Commissario di pubblica sicurezza, accompagnato da un altro travestito da soldato, aggirandosi in alcune colonie, andava sottoponendo i rurali della zona a continue domande di denaro, minacciando di cedere, a dispetto della loro vigilanza, la Benemerita non tardava infatti ad identificarsi nel pseudo commissario il prefetto Attilio Benati, detto « Oche » il quale è stato sentito arrestato.

Terza mattina, i carabinieri zotaroni in paese un tizio vestito, appunto, da soldato che alla loro vista cercava di fuggire. La gente del mercato, in preda di terrore, l'individuo in preda a una furia, si dava a precipitosa fuga verso la campagna, saltando arcobaleno e stappando di testa i suoi inseguitori.

Grosso colpo ladresco accanto al Palazzo di Giustizia Milano, 10 novembre

Quattro ladri, dopo avere tagliato le porte di una saracinesca e intrufolati all'interno, si sono presentati nei magazzini della società « Te » in via Luciano Manara, il proprio di furto, e hanno rubato una grande quantità di tessuti, drapperie e camicie per un valore che supera le 10 mila lire.

La stampa tedesca continua a seguire col massimo interesse, ma anche con la massima calma, gli sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale francese. I giornali rilevano che le buone notizie, dopo la vittoria di Vichy, valgono fino ad un certo punto; che, in altre parole, l'ordine di resistenza impartito da Pétain alle forze di terra, di mare e di cielo è destinato ad urtare contro serie difficoltà, che insomma la difesa dei territori aggrediti ed invasi è, allo stato attuale delle cose, problematica. Non solo difettano i mezzi per opporsi efficacemente alla potenza materiale degli anglosassoni, ma anche la coscienza nazionale ed insieme europea e con ciò la premessa fondamentale di ogni pacifica spirito di resistenza.

« Questa la realtà — osserva la National Zeitung — realtà che a Berlino come altrove è stata fatta oggetto di tutta la necessaria attenzione. Le Potenze dell'Asse, come ha dichiarato il Führer, sono in grado di affrontare qualsiasi situazione e non sarà certo Roosevelt, colui che avrà detto l'ultima parola. L'aggressione anglosassone è diretta contro l'Europa, nessuno può dubitare, e qualcuno di oltre oceano non si è peritato di annunciare esplicitamente: si tratta del senatore Connolly il quale, parlando ieri alla Camera Alle di Washington, ha indicato come segue gli obiettivi delle operazioni nordafricane in Africa: 1. creare la seconda base della tenaglia che dovrà stritolare l'Europa; 2. creare basi per portare rapidamente aiuti all'Unione Sovietica; 3. creare le premesse di operazioni contro l'Italia nel Mediterraneo.

« I miserabili pretesti con cui Roosevelt ha tentato di giustificare la proditoria brutale aggressione contro l'Impero coloniale francese — rileva l'organo di Goering — vengono dunque respinti, e tutti, sia pure implicitamente, da una personalità politica americana.

## I buoni del Tesoro 1943

Roma, 10 novembre

I premi alla Serie U e V

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943-XX per le serie del Buoni del Tesoro novembre 15 febbraio 1940 apprese indicate:

Serie U: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buoni n. 877.555 e 877.557. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente al Buoni n. 877.555, 877.557, 877.558 e 877.559. I cinque premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

38.403 214.225 215.674 255.455 301.418 341.213 359.531 403.740 429.595 527.610 527.699 529.596 578.755 729.435 805.975 921.404 925.431 933.372 945.485 951.558 959.284 1.005.989 1.015.121 1.132.850 1.153.831 1.225.811 1.255.075 1.283.849 1.288.195 1.304.304 1.379.203 1.442.470 1.459.282 1.468.329 1.474.674 1.482.749 1.505.349 1.619.155 1.674.303 1.707.491 1.709.758 1.734.249 1.759.642 1.787.413 1.770.005 1.785.170 1.794.553 1.795.319 1.807.241 1.836.258

Il premio di lire un milione era stato assegnato al Buono n. 1.453.255 e quello di lire 500 mila al Buono numero 233.

Serie V: I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente al Buoni n. 877.555 e 877.557. I quattro premi di lire cinquemila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 877.555, 877.557, 877.558 e 877.559. I cinque premi di lire mille sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

5.599 47.623 55.197 178.392 301.418 341.213 359.531 403.740 429.595 527.610 527.699 529.596 578.755 729.435 805.975 921.404 925.431 933.372 945.485 951.558 959.284 1.005.989 1.015.121 1.132.850 1.153.831 1.225.811 1.255.075 1.283.849 1.288.195 1.304.304 1.379.203 1.442.470 1.459.282 1.468.329 1.474.674 1.482.749 1.505.349 1.619.155 1.674.303 1.707.491 1.709.758 1.734.249 1.759.642 1.787.413 1.770.005 1.785.170 1.794.553 1.795.319 1.807.241 1.836.258

Il premio di lire un milione è stato assegnato al Buono n. 1.250.542 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.155.323.

Turbatori di un'asta militare condannati a Firenze Firenze, 10 novembre

Sono compariti in Pretura Eugenio Voghera di 50 anni, nato a Parigi e trasferito a Salomaggiore, e il fratello di lui, Antonio Voghera, di 45 anni, nato a Salomaggiore, Luigi Ferlito di anni 31, residente a Lendinara (Rovigo), i quali furono tratti in arresto perché sospetti di aver organizzato un'asta militare, che si svolgeva nella sede del Commissariato militare in Via Pier Luigi da Palestrina, cercando di allontanare alcuni componenti dell'asta.

Il Pretore ha condannato il Voghera alla pena di 7 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa e il Ferlito e il Milanesi alla pena di 6 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa ciascuno.

Giovanni Testa Direttore

## Borse e Cambi

Roma, 10 novembre

Obbligazioni

TTT DI STATO